

Christoph Willibald Gluck

# ALCESTE

*Opera in tre atti*

Libretto di Ranieri da Calzabigi

## PERSONAGGI

Admeto, Re di Fera in Tessaglia	tenore
Alceste, sua sposa	soprano
Eumelo, loro figlio	soprano
Aspasia, loro figlia	soprano
Evandro, confidente di Admeto	tenore
Ismene, confidente d'Alceste	soprano
Un banditore	basso
Gran Sacerdote d'Apollo	tenore
Apollo	tenore
Oracolo	basso
Un Nume Infernale	basso

Coro: Cortigiani e il popolo, Cortigiani d'Alceste e di Admeto, Sacerdoti d'Apollo e dei Numi Infernali

La Scena si rappresenta in Fera

**Prima rappresentazione:**

**Vienna, Burgtheater 26 dicembre 1767**



## ATTO PRIMO

### Scena I°

*Gran piazza della città di Fera terminata dalla facciata del Real palazzo, con gran porta, e sopra di essa balcone praticabile. All'alzarsi della tenda si vede tutta la piazza ingombra da folto Popolo, confusamente disposto. Tutti hanno in mano rami di ulivo intrecciati di nastri, simbolo de' supplicanti, e mostrano estrema afflizione. A destra ara su cui bruciano de' profumi; a sinistra Evandro, Ismene, e alcuni de' cittadini più distinti; indi sul balcone del Real palazzo, preceduto da improvviso suono di tromba, un Banditore.*

#### BANDITORE

*(affacciandosi al verone)*

Popoli che dolenti  
Della sorte d'Admeto,  
In lui piangete più il padre  
Che il regnante, udite:  
È giunto per lui l'ultimo dì,  
Non ha soccorso, speme non ha;  
D'inesorabil morte  
Preda ugualmente sono  
Nel tugurio i pastori,  
I re sul trono.

*(parte)*

#### POPOLO

Ah, di questo afflitto regno,  
Giusti dei, che mai sarà?  
No, per noi del Ciel lo sdegno  
Peggior fulmine non ha.

#### UNA VOCE

Infausta reggia  
Che immersa in gemito  
Di voci flebili risuonerà!  
Patria infelice che un denso turbine  
D'armi straniere circonderà!

#### POPOLO

Ah, di questo afflitto regno, ecc.

*(Aria di pantomimo che esprime desolazione e lutto)*

#### EVANDRO

Amorosi vassalli, oggi riceve  
di tante sue virtù nel comun lutto  
un giusto premio il nostro Re.  
Ma invano per lui si piange:  
alle preghiere, a' voti  
non son propizii i Numi.  
Andiamo a' Tempi

vittime e doni ad offerir;  
si chiedo un Oracolo almeno;  
almen si sappia in sì grave periglio  
se per noi v'è pietà, se v'è consiglio.

#### POPOLO

Ah, di questo afflitto regno, ecc.

#### UNA VOCE

Perché a' tiranni ride serena  
L'adulatrice felicità!  
E i Giusti gemono nella catena  
D'inseparabile avversità!

#### POPOLO

Ah, di questo afflitto regno, ecc.

#### EVANDRO

Tacete...  
ah, della reggia s'apron le porte...  
Oh Dio! Mi trema il cor:  
mille funesti oggetti  
mi dipinge il pensier.  
Venite, andiamo la dolente regina  
pietosi a consolar...  
ma no... fermate... nel suo dolor oppressa  
co' mesti figli suoi  
viene ella stessa.

### Scena II°

*Alceste, Eumelo, Aspasia, Damigelle e Cortigiani con Alceste e detti*

#### POPOLO

Misero Admeto, povera Alceste,  
Dolenti immagini, idee funeste  
Di duol, di lagrime e di pietà.  
Chi fra gli amplessi...  
Chi fra i lamenti...  
Dei figli teneri, figli innocenti...

l'afflitta madre consolerà?

**ALCESTE**

*(esce dal palazzo tenendo per mano i due suoi figli Eumelo ed Aspasia)*

Popoli di Tessaglia,  
ah mai più giusto fu il vostro pianto;  
a voi non men che a questi  
innocenti fanciulli Admeto è padre.  
Io perdo il caro sposo, e voi l'amato re.  
La nostra sola speranza, il nostro amor,  
c'invola questo caso crudel,  
né so chi prima in sì grave sciagura  
a compiangere m'appigli  
del regno, di me stessa, o de' miei figli.  
La pietà degli dei sola  
ci resta d'implorare, a ottenere:  
verrò compagna alle vostre preghiere,  
a' vostri sacrifici avanti all'are  
una misera madre, due bambini infelici,  
tutto un popolo in pianto presenterò così.  
Forse con questo spettacolo funesto,  
in cui dolente gli affetti,  
i voti suoi dichiara un regno,  
placato alfin sarà del ciel lo sdegno.

**Aria**

Io non chiedo, eterni dei  
Tutto il ciel per me sereno.  
Ma il mio duol consoli almeno,  
Qualche raggio di pietà.  
Non comprende mali miei  
Né il terror che m'empie il petto,  
Chi di moglie il vivo affetto,  
Chi di madre il cor non ha.

**EUMELO**

Madre mia...

**ASPASIA**

Bella madre...

**EUMELO**

Non t'affliggere così...

**ASPASIA**

Tu mi dicesti...

**EUMELO**

Madre, tu m'insegnasti...

**ASPASIA**

Ti sovvien...

**EUMELO**

Tel' rammenti...

**ASPASIA, EUMELO**

Che sono giusti gli dei, che son clementi.

**ALCESTE**

Misera, o Dio, che pena!  
Cari figli, del diletto sposo mio  
Ritratti espressi,  
Ah, correte a dolci amplessi,  
Ah, stringetevi al mio sen!  
Freddo ho il sangue ad ogni vena  
Se a voi penso, oh figli amati!  
Ah, di me più sventurati  
Non vi renda il fato almen.

**POPOLO**

Miseri figli! Povera Alceste!  
Dolenti immagini, idee funeste,  
Di duol, di lagrime, e di pietà!  
Chi fra gli amplessi; chi fra' lamenti  
De' figli teneri, figli innocenti!  
L'afflitta madre consolerà?

**ALCESTE**

Non si perda, o miei fidi,  
l'ora in dolersi.  
Insieme la clemenza de' Numi  
corriamo ad implorar.  
Già si prepara per cenno mio  
il sacro rito; io stessa a voi darò  
l'esempio d'umiltà, di rispetto.

**TUTTI**

Al Tempio! Al Tempio!  
Ah di questo afflitto regno,  
Giusti dei, che mai sarà!  
Ah, per noi dal ciel lo sdegno  
Peggior fulmine non ha!

*(Parte Alceste e seco tutti)*

### Scena III°

*Il tempio di Apollo con ara, tripode e statua colossale del Nume. Il Gran sacerdote, sacerdoti e sacerdotesse intorno all'ara con incensieri e stromenti da Sacrificio. Il popolo si accalca nell'interno del tempio.*

#### POPOLO

Dilegua il nero turbine  
Che freme al trono intorno.  
Oh, faretrato, Apolline,  
Col chiaro tuo splendor.  
Sai che ramingo ed esule  
T'accolse Admeto un giorno  
Che dell'Anfriso al margine  
Tu fosti il suo pastor.

#### GRAN SACERDOTE

*(avvicinandosi all'ara)*

A te Nume del Giorno  
A te del Cielo ornamento e splendor,  
Da noi svenate queste vittime sono,  
A te consuma la sacra fiamma arabo odore.  
Ingombra colle nere ali sue  
L'orrida morte il nostro amore, il nostro re.  
Risplenda un tuo raggio per lui,  
Tu rasserena la Tessaglia infelice in pianto  
involta,  
E d'un popolo amante i voti ascolta.

#### POPOLO

Dilegua il nero turbine  
Che freme al trono intorno.  
Oh faretrato Apolline,  
Col chiaro tuo splendor.

#### GRAN SACERDOTE

Sospendede, o ministri,  
Il sacrificio e le preghiere;  
Al tempio la regina s'avanza:  
Alla dolente devota pompa  
Esser vorrà presente.

### Scena IV°

*Entra il seguito della Regina co' doni per il Nume, e s'alloga il Popolo co' sacerdoti a dritta e a sinistra.*

#### ALCESTE

*(vicino all'ara)*

Nume, eterno, immortal,  
Se col tuo sguardo  
Che de' nostri pensieri scopre i segreti,  
In me finor trovasti puro cor,  
Caste voglie, innocenza e pietà:  
Se ogni mia sorte da te conobbi,  
E se il tuo culto, e questa immagin tua  
Mai fu da me negletta,  
L'offerte, i voti miei benigno accetta.

#### POPOLO

Dilegua il nero turbine,  
Che freme al trono intorno,  
O faretrato Apolline  
Col chiaro tuo splendor.

#### GRAN SACERDOTE

I tuoi prieghi, oh regina, i doni tuoi  
Propizio oltre l'usato Apollo accoglie.  
A cento segni espressi  
Già presente io l'affermo.  
Ecco che invaso dal suo sacro furor  
Quel che ragiono oltrepassa il mortale.  
Ecco si spande odor celeste,  
Al simulacro intorno  
Arde un cerchio di luce.  
Ah, già son pieni questi archi  
E queste mura della mente del Nume,  
I suoi decreti ei stesso detterà.  
L'altare ondeggia,  
Il tripode vacilla,  
Si scuote il suol,  
Rimbomba il tempio!  
Oh genti, in rispetto, in timore  
Tacete, udite, e tu deponi, Alceste,  
L'orgoglio del diadema:  
Piega a terra la fronte,  
Ascolta e trema.

#### L'ORACOLO

*(dalla bocca del Nume)*

Il re morrà  
S'altri per lui non more.

**CORO**

Che annunzio funesto  
di nuovo terrore!  
Fuggiamo, fuggiamo  
Da questo soggiorno d'orrore.

*(Fuggono tutti dal tempio. Alceste è rimasta sola con i figli)*

**Scena V°**

*Alceste, Eumelo e Aspasia*

**ALCESTE**

Ove son, che ascoltai?  
Qual non oscuro oracolo fatale  
Il Nume pronunziò!  
Che fiero istante questo è per me!  
Quanti e diversi affetti  
Mi solleva nel cor!  
Rispetto, amore, meraviglia,  
Spavento, debolezza e virtù:  
Tutti a vicenda, mi s'affollano in sen.  
Son sì smarrita nel turbamento inusitato,  
E nuovo, che in me cerco me stessa,  
E me non trovo.  
Questo dunque è il soccorso  
Che dal Cielo aspettai!  
Morrà lo sposo  
S'altri per lui non more!...  
A chi proporlo!...  
Da chi sperarlo!...  
A qual crudel decreto  
Ciascun m'abbandonò.  
De' miei fedeli alcun non veggo...  
A tutti cara è la vita...  
Il miglior dono è questo  
Che far possan gli Dei...  
Misero Admeto! Prence infelice!  
Ove trovar chi voglia  
Per prolungarti i giorni,  
Sé stesso e i giorni suoi porre in oblio?  
V'è chi t'ami a tal segno?  
Ah! Vi son io!  
Già tutta alla mia mente luminosa  
Si mostra la grande idea.  
Già di sublime ardire mi s'empie il cor.  
Chi tanto di me, del mio volere  
Signor si rende? Ah!  
Lo conosco il nume,  
Il nume in me si muove.  
Egli m'ispira il sacrificio illustre.  
Ei vuol che Alceste

Un magnanimo esempio oggi assicuri  
Alle spose fedeli a' di futuri.

**Aria**

Ombre, larve, compagne di morte,  
Non vi chiedo, non voglio pietà.  
Se vi tolgo l'amato consorte,  
V'abbandono una sposa fedel;  
Non mi lagno di questa mia sorte,  
Questo cambio non chiamo crudel.  
Ombre, larve, compagne di morte,  
Non v'offenda sì giusta pietà.  
Forza ignota che in petto mi sento,  
M'avvalora, mi sprona al cimento,  
Di me stessa più grande mi fa.

**Scena VI°**

*Alceste in atto di partire con Eumelo e Aspasia;  
indi Evandro che frettoloso accorrendo s'incontra  
in lei; indi Ismene da un'altra parte, e con fretta.*

**EVANDRO**

Ah, t'affretta oh regina,  
In brevi istanti Admeto non vivrà:  
L'orror di morte già gli corre sul volto.  
Almen rivegga la dolce sposa.

**ISMENE**

Alceste, ah corri, ah non tardar!  
Di te richiede, ti chiama il re.  
Morir si sente, e seco  
La sua sposa non vede,  
Non trova i figli;  
Ha sempre sulle labbra il tuo nome  
E gira intorno gli occhi gravi  
E languenti di te cercando.

**ALCESTE**

Omai l'atto grande s'adempia!

**EVANDRO**

Da' numi, ah ben lo sai!  
Non v'è più che sperar.  
Vieni, t'abbracci l'infelice tuo sposo  
Un'altra volta ancor.  
Vada alla tomba con quel dolce  
Conforto più lieto almen.  
Che più gli resta in queste  
Sue mortali agonie?

**ALCESTE**

*(con maestà e risolutezza)*

Gli resta Alceste.

*(Parte in fretta co' figli)*

### **Scena VII°**

*Evandro, Ismene, e subito a uno, a due, a tre, Ministri del tempio, Sacerdoti, cittadini, uomini, e donne da diverse parti, i quali interrogando i suddetti personaggi, che in atto di partire mostravano di andar dietro ad Alceste, gli fermano sulla scena.*

**EVANDRO**

E non s'offerse alcuno?

**ISMENE**

E alcuno ancora non si presenta?

**EVANDRO**

È vana questa speranza.

**ISMENE**

Ognuno ama se stesso...  
Ama la vita.

**ALTRE VOCI**

E come...  
...i vecchi padri...  
...e i figli...  
...e i congiunti...  
...e le spose...  
...amati oggetti...  
...amorosi così...  
...teneri tanto...

**TUTTI**

In lutto abbandonar,  
lasciare in pianto?

**VOCI**

Non ho cor...  
...non mi sento tanta virtù.  
Tremo in pensarlo.  
Oh giorno infausto troppo!  
E la regina?  
E Alceste?

**EVANDRO**

Parti...

**ISMENE**

Corre al consorte...

**EVANDRO**

Ah non resiste  
Misera al suo dolore.

**ISMENE**

Anche per lei ci rimane a tremare.

**TUTTI**

Oh Alceste!

**EVANDRO**

Oh Admeto!  
Giusto re!  
Dolce padre!  
Ah non lagnarti  
D'un popolo fedel!

**ISMENE**

Non incolparlo di finto amor,  
Di menzognera fede.

**TUTTI**

Troppo domanda il ciel.  
Troppo ci chiede.

**POPOLO**

Chi serve e chi regna  
È nato alle pene;  
Il colmo del bene  
Il trono non è.  
I pianti vi sono,  
Le cure gli affetti,  
Gli affanni e i sospetti –  
Tiranni de' re.

*(Partono tutti da diverse parti)*

## ATTO SECONDO

### Scena I°

*Oscura e folta selva sacra agli Dei Infernali nel circuito di Fera, con Simulacri rozzi dei medesimi. Notte.*

*Alceste e Ismene.*

**ISMENE**

Ferma. Perché abbandoni  
Il tuo sposo spirante,  
I figli in pianto, la reggia in lutto?  
In questi solitari ritiri d'avidè belve,  
Il piede come ardisci inoltrar?  
Con qual disegno?  
Per qual vana speranza?  
E vuoi lasciarti tanto  
In preda al dolor?

**ALCESTE**

T'accheta e parti.

**ISMENE**

Ma dove andrai? Già l'ombra sue  
Dispiega la cheta notte.  
Ignose sono a noi queste selve:  
Un culto antico sacre le rende,  
Ognuno ne paventa l'accesso.  
Ah! Se fra tanto che qui  
Senza consiglio errando vai,  
Che privo di te, del tuo soccorso  
Lasci lo sposo tuo, morte l'invola?

**ALCESTE**

Non parti?

**ISMENE**

Ubbidirò.

**ALCESTE**

Lasciami sola

**ISMENE**

Parto, ma senti! Senti, oh Dio!  
Di te che mai sarà!  
Alceste, ah, per pietà,  
Parla, rispondi, parla!  
Mi fa tremar il core,  
Quel che non sai celar,  
Ma più mi fa tremar  
Quel che m'ascondi.

### Scena II°

*Alceste, poi cor di Numi infernali non veduto, poi i  
Numi medesimi*

**ALCESTE**

Parti, sola restai.  
Teneri affetti,  
Magnanimi pensieri,  
Eccovi in libertà.  
Ma dove sono,  
In qual parte m'aggiro,  
Dove incauta m'inoltro?  
Ah, qual paura spirano queste piante!  
In qual profonda caliginosa notte  
Mi veggo immersa!  
Un cheto, alto silenzio ingombra  
La tenebrosa selva, ove non odo  
Vento alcun che sussurri,  
Fronda scossa che tremi,  
Eco che plori.  
Sol questi muti orrori  
Interrompe talor lugubre suono  
D'acqua che fra le rupi  
Urta e si frange,  
O di notturno augel che rauco piange.  
E fra tanti spaventati  
Io respiro infelice.  
Ah, mentre in vita mi serba  
Amor che vive in me,  
S'affretti il glorioso cimento.  
Assistetemi, oh numi,  
Ecco il momento.  
Tu tiranno dell'ombra,  
Tu signor dell'abisso,  
E voi di Lete e voi di Flegetonte,  
Implacabili dei che avete il trono  
In quelle ignote al sol chiostre funeste,  
Chiamo voi, parlo a voi.

**NUMI INFERNALI**

Che chiedi, Alceste?

**ALCESTE**

Chi mi parla? Che rispondo?



(*si veggiono comparire nel fondo del bosco alcuni spettri luminosi*)

Ah, che veggio!... Ah, che spavento!...  
Ove fuggo?... Ove m'ascondo?...  
Ardo... gelo... e il core io sento...  
Venir meno... oppresso in seno...  
Con... un... lento... palpitar...  
Non ho voce... non ho pianto...  
Manco... moro... e in tanta pena...  
il vigor... mi resta... appena...  
per dolermi... e per tremar...

**NUMI INFERNALI**

E vuoi morire, oh misera,  
Quando di gioventù  
T'adorna il fiore?  
Troppo ti lasci opprimere  
In dura servitù da cieco amore.

**ALCESTE**

Stelle!... Chi mi risveglia da quel forte letargo,  
In cui mi strinse debolezza e terror!...  
L'ardir primiero come ritrovo in me!  
Come diversa tanto son da me stessa!...  
O sia che morte quanto più s'avvicina  
Meno orribil diventi;  
O che men si sgomenti nell'incontro crudel,  
Chi per sua scelta perde la vita;  
All'alma mia non sono già tremende così,  
Già tanto atroci quell'ombre,  
Quelle larve, e quelle voci.

**NUMI INFERNALI**

Altro non puoi raccogliere  
Da questa tua virtù che un vano onore,  
Pensa o malcauta giovane  
Che mai risorge più,  
Mai più chi more.

**ALCESTE**

Lo so, numi, lo so,  
Ma forse intanto spira il mio ben,  
Forse fra' labbri suoi  
Cogli ultimi singulti  
Si confonde il mio nome.  
Ah no, si salvi, viva l'amato Admeto,  
E Alceste adempia i decreti del ciel,  
Vittima illustre d'amor, di fedeltà.  
Numi d'Averno, udite  
Il voto mio tremendo e sacro.  
A voi, per il mio sposo,

lo mi consacro.

**NUMI INFERNALI**

Dunque vieni, la morte t'accetta,  
E di Lete ti mostra il sentier.  
Già ti chiama, ti sgrida, t'affretta,  
Dalla sponda l'antico nocchier

**ALCESTE**

Uditemi, fermate!... Ah, troppo,  
Oh numi, siete pronti a' miei voti!  
Il caso mio è degno di pietà.  
Soffrite almeno che una moglie,  
Una madre, dal consorte, da' figli  
Abbia un amplesso,  
Prenda l'ultimo addio.

**NUMI INFERNALI**

Ti sia concesso.

**ALCESTE**

Non vi turbate, no,  
Pietosi dei,  
Se a voi m'involero  
Qualche momento.  
Anche senza il rigor  
De' voti miei,  
Io morirò d'amor e di contento.

(*Pantomimo de' Numi infernali*)

### **Scena III°**

*Camera interiore del palazzo di Admeto con sacra-  
rio domestico ed ara e Letto maritale. La scena è  
illuminata per celebrare l'inaspettato ristabilimento  
di Admeto.*

*Evandro, Cortigiani, Cavalieri, Donne e Uffiziali di  
Corte*

**CORTIGIANI**

Dal lieto soggiorno  
Funesti pensieri  
Fuggite, volate,  
Volate, fuggite.  
Al trono d'intorno  
Ridenti piaceri  
Venite, tornate.

(*Ballo*)

**EVANDRO**

Or che morte il suo furore  
Porta altrove e il lutto e i pianti,  
Che più belle son le stelle  
E per noi giran più liete:  
Voi che amico avete amore,  
Vaghe spose, accesi amanti,  
D'odorose fresche rose  
Coronatevi e godete.

*(Ballo)*

**CORTIGIANI**

Dal lieto soggiorno funesti pensieri, ecc.

### **Scena IV°**

*Admeto con seguito e detti*

**EVANDRO**

Signor, mai più sincero d'un popolo fedele  
il giubilo non fu.  
Quanto l'afflisse di perderti il timor!  
Padre t'adora, ti rispetta regnante:  
in te ripone la sua felicità.  
No, non eccede il pubblico piacer,  
quando fra tante di pianto,  
e di dolor meste vicende, pietoso a' nostri voti,  
il ciel ti rende.

**ADMETO**

Da qual letargo, Evandro,  
mi risveglio in un punto;  
e qual portento alla tomba m'invola!  
Ancor ingombra d'immagini di morte  
la mente mi vacilla: ad altri oggetti  
rivolgersi non osa l'attonito pensier;  
sospeso ancora in un dubbio molesto,  
non so troppo se sogno o se son desto.

**EVANDRO**

Ah, respira, mio Re. Giorni felici  
ti promette la sorte.  
Idee più liete nell'anima raccogli;  
pensa a goder. Del nostro amore  
è dono la vita che t'avanza;  
il nostro pianto dal ciel l'ottenne;  
alcun di tuoi più cari l'oracolo adempi.

**ADMETO**

Come? Che Ascolto?  
Che disse il nume?

**EVANDRO**

Il re morrà se un altro  
Non muor per lui.

**ADMETO**

Barbara legge! E credi...

**EVANDRO**

Sì! Tu risorgi e in un momento.  
Effetto non è questo del caso,  
Non d'umano soccorso;  
Opra è del ciel.  
Vi fu, signor,  
Chi a morte per te s'offerse;  
Il dubitarne è vano.

**ADMETO**

Oh troppo ingiusto, oh strano  
Voler de' numi!  
Oh sacrificio illustre  
D'un amico fedel!  
Merita, Evandro,  
Più d'ogni altro la vita,  
Chi così ne fa dono.  
E a chi son io di tanto debitor?

**EVANDRO**

Non è palese

**ADMETO**

E Alceste? E la mia sposa?  
Ov'è? Che fa?  
Perché non viene ancor meco a goder  
Di queste contentezze improvise?

**EVANDRO**

Eccoti Alceste

### **Scena V°**

*Alceste, Ismene, Seguito d'Alceste e detti.*

**ADMETO**

Adorata consorte, e pur di nuovo  
Ti riveggo, son teco, son tuo,  
Ti stringo al sen.  
Per te penoso m'era il morir;  
Per la diletta Alceste  
Amo tanto la vita.  
I cari figli così mi serbi il ciel,  
Com'io sol bramo

Nel nostro dolce laccio  
Passarne i giorni, e poi  
Morirti in braccio.

**ALCESTE**

(Misera! Che dirò?)

**ADMETO**

Non mi rispondi!  
Così mesta m'accogli?  
Ogni timor dileguato è per me.  
Serena il ciglio: è tempo di goder.  
Nuovi portenti  
la tua presenza in me produce.  
Il raggio dei tuoi lumi amorosi  
in sen mi desta un dolce ardor  
che mi ravviva.  
È dono dei sommi dei,  
se questa fragil spoglia mortale  
ancor mi veste;  
ma il piacer della vita è don d'Alceste.

**ALCESTE**

(O momento! O dolor!)

**ADMETO**

Sposa! Ben mio!  
Ma perché non mi abbracci!  
Ma perché non mi parli!  
Ah, qual m'ascondi tuo segreto dolor!  
Quanto crudele è per me quel silenzio!...  
E il tuo frequente impallidire; il sospirare;  
il tanto fissare in Ciel gli sguardi,  
ed a vicenda girarli in me, che dir vorrà!  
Qual pianto che ti scorre sul volto;  
che reprimer non sanno i tuoi languidi lumi,  
è amore, è affanno?

**Duetto**

Ah perché con quelle lagrime  
m'avveleni il mio contento?  
Perché? Perché?  
Dunque io godo un sol momento  
E poi sempre ho da soffrir.  
Idol mio!

**ALCESTE**

Mancar mi sento.

**ADMETO**

Non rispondi.

**ALCESTE**

Ah che martir!

**ADMETO**

Uno sguardo...

**ALCESTE**

E senza piangere!

**ADMETO**

Un amplesso...

**ALCESTE**

Oh Dio, l'estremo!

**ADMETO**

Ah, m'ascolta...

**ALCESTE**

Io gelo, io tremo.

**ADMETO**

Parla almen...

**ALCESTE**

Che posso dir?

**ADMETO**

È mia pena il tuo tormento,  
Sei mia speme e mio tesoro.

**ALCESTE**

(Mille volte io così moro  
Pria di giungere a morir.)

**ADMETO**

Consorte! Alceste! E perché più palese  
A me non è tutto il tuo core?  
A parte perché più non son io  
De' tuoi contenti, delle tue pene?

**ALCESTE**

Ah, la fedel sposa non affligger così!  
Tu vivi! E al mondo altri non v'è  
Che più ne goda,  
E v'abbia di me parte miglior.

ADMETO

Ma perché tanto dunque t'affanni?

ALCESTE

Oh Dio, non curar di saperlo.

ADMETO

Altri perigli minaccia il cielo?  
Ah, mi conservi Alceste, e poi tutto  
Si sfoghi in me lo sdegno suo!  
M'ami?

ALCESTE

Se t'amo?  
Lo san gli dei, lo sa il mio cor.  
T'adoro, t'adorerò.  
La tomba il mio pudico affetto  
Estinguer non potrà. L'anima mia  
Seco trarrà nel fortunato Eliso  
Questo tenero amor.  
Per la tua vita mille vite io darei.

ADMETO

E i cari figli?

ALCESTE

Non ti turbar, son salvi i figli.

ADMETO

E come, temer puoi che la sorte  
Che ci ride felice ancor si cangi?  
Vivo; sei mia; son salvi i figli,  
E piangi!

ALCESTE

Ma non sai?  
Ma ti è ignoto,  
Come Apollo parlò?

ADMETO

Lo so; t'intendo;  
V'è chi more per me.  
Senti, io comprendo  
Del magnanime voto  
La sublime virtù.  
Tuo sposo  
Apprese il prezzo della vita;  
Un sì gran dono avanza ogni mercé!  
Ma se t'è noto questo eroe,  
Questo amico,

Questo benefattor, scopri lo:  
Io giuro che eterno in questi lidi  
Il suo nome vivrà; che alla sua sposa,  
A' genitori, a' figli,  
Padre, figlio, consorte sempre sarò:  
Che dopo te, mia vita, la miglior parte  
Avranno di tutti i miei pensieri  
E del cor mio. Parla.

ALCESTE

Oh Dei!

ADMETO

Piangi?

ALCESTE

Ah sposo!

ADMETO

E ben!

ALCESTE

Son... io.

ISMENE, EVANDRO

Santi numi del ciel!

ADMETO

Tu, come Alceste! Tu stessa!  
Oh, colpo atroce! Oh nero giorno!  
Oh d'una cieca mente, misero error!  
Tu m'ami e te non ami,  
E a segno di morir, di lasciarmi,  
Di privarmi di te.  
Che mai facesti!  
Io quando mai ti chiesi  
Questa prova d'amor!  
Quando? Rispondi, parla,  
Stracciami il cor!  
Ma quando, oh Dio!  
Dietro al dolor mi guida  
Disperato pensier. No, che non tanto  
Degli umani delirj  
Si fa ministro il ciel. Sei mia: non puoi  
Dispor di te, s'io nol consento: Il primo  
E di moglie e di Madre  
Sacro dover t'obbliga a me. ma quando  
A quel voto crudel t'abbia sospinta  
La tirannia di sregolato affetto;  
Non vivrò: vano è il dono; io non l'accetto.

**ALCESTE**

Sposo, non v'è più tempo.  
I voti miei son scritti in cielo.  
Il tuo presente stato lo palesa abbastanza,  
E mai più chiaro il dio parlò.

**ADMETO**

No: sempre oscuro  
e sempre misterioso risponde.  
Io volo al tempio a interrogar di nuovo  
l'Oracolo fallace.  
Il mio rifiuto saprà la Terra.  
Io voglio che conosca, che apprenda,  
che non curano i Numi innocenza e virtù;  
che si fan gioco dei mortali infelici.  
In questo stato più riguardi non ho:  
colla ragion perdo il timor.  
Di tanti fulmini atroci  
e in sì brev'ora oppresso odio il Cielo,  
odio il Mondo, odio me stesso.

**Aria**

No; No crudel, non posso vivere,  
Tu lo sai senza di te.  
Non mi salvi ma m'uccidi  
Se da me così dividi  
La più viva, la più tenera,  
Cara parte del mio cor.  
E un sì barbaro abbandono,  
E l'orror d'un tale addio,  
Virtù credi e chiami amor!  
Nel tiranno affanno mio  
Ogni morte, oh numi, è un dono:  
D'una vita così misera  
Peggior sorte oh Dio non v'è!  
No crudel, ecc.

*(Parte e seco Evandro)*

**Scena VI°**

*Alceste, e Damigelle d'Alceste, poi Ismene*

**ALCESTE**

Oh tenerezza! Oh amore!  
Degni d'altra fortuna  
e troppo presto estinti!  
Ah, già s'avanza il momento fatale!  
Ad ora, ad ora illanguidir mi sento,  
mi sento indebolir.  
M'abbaglia il giorno, mi s'aggrava il respiro,  
un fuoco interno consumandomi va.

Diletta Ismene, amoroze compagne,  
negli estremi momenti  
assistetemi ancora.  
A me togliete queste misere pompe:  
a me recate le ghirlande, i profumi,  
l'ultime offerte mie abbiano i Numi.

**ISMENE**

Oh, come rapida  
Nel suo bel fiore  
La vita amabile  
Per te fuggi!

**CORTIGIANI**

Oh, come rapida  
La vita amabile  
Per te fuggi!

**ISMENE**

Qual rosa tenera  
Che in sull'albore  
Gelido Borea  
Inaridì.

**CORTIGIANI**

Oh, come rapida  
La vita amabile  
Per te fuggi!

**ISMENE**

E il cor non mi si spezza! E il nostro affanno, la  
tua pietà,  
la tua virtù non scema l'ingiustizia del Ciel!

**ALCESTE**

T'accheta: I Numi a torto accusi,  
Alceste offendi:  
io stessa volontaria m'offersi,  
e la mia morte è pietà, non rigor.  
Gli amati figli fa che vengano a me.  
Fra tante pene abbia qualche contento  
nello stringerli al petto una madre che more...  
E voi frattanto meco a' Numi porgete i voti,  
e le preghiere, e non piangete.

**CORTIGIANI**

Così bella! Così giovane!  
Così casta! Così cara!  
Crudel preda a morte avara,  
giusti dei, perché sarà?  
Quel bel volto, e quel bel riso...

Lo splendor di quei bei lumi...  
Ah, perché, pietosi Numi  
Sempre a noi s'asconderà!

**ALCESTE**

*(S'accosta all'ara, e brucia de' profumi)*

Vesta, tu che fosti e sei  
Tutelar mio primo nume,  
Per tuoi figli i figli miei,  
Deh, ricevi in questo dì.  
Ed in te trovino allora  
Ch'io sarò fredd'ombra errante,  
Una madre così amante  
Come quella che morì.

**TUTTI**

Oh, come rapida  
La vita amabile  
Per lei fuggì!

**ALCESTE**

Oh casto, oh caro nuzial mio letto,  
Mia dolce cura, mio solo affetto,  
Finché da queste stelle funeste  
Volle difendermi pietoso il ciel,  
Se un'altra accogli sposa novella  
Sarà più cara, sarà più bella  
Della tua misera estinta Alceste:  
Ma non più tenera, né più fedel.

**CORTIGIANI**

Così bella, così giovane,  
dar se stessa in braccio a morte.  
Fra i lamenti, fra le lagrime,  
e de' figli e del consorte...  
Non v'è sorte oh Dio più barbara!  
non v'è affanno più crudel!

**ISMENE**

Regina, ecco i tuoi figli.

*(prendendo i figli e conducendoli ad Alceste)*

**ALCESTE**

Amati pegni del pudico amor mio,  
teneri figli, abbracciate la madre!  
Ah, forse questi i nostri  
sono ultimi baci!  
Invano mi lusingai d'esser felice  
un giorno nel vedervi felici!  
Arder le tede io non vedrò,

né vostri lieti imenei:  
non udirò la Grecia vantare  
le vostre glorie e le vostre virtù.  
Che crudel sorte per una madre!  
Il sen m'inonda il pianto,  
l'impeto de' sospiri  
mi soffoga gli accenti,  
ed all'aspetto di sì fiero destin,  
di tanti affanni, timorosa, smarrita,  
par che l'anima mia fugga la vita.

**EUMELO**

Ah, mia diletta madre!  
Oh Dio, mi baci e piangi!  
E vuoi lasciarmi  
e parli di morir.

**ASPASIA**

Ah, madre amata!  
Oh Dio, m'abbracci,  
cara madre, e sospiri!  
E abbandonarmi vuoi.

**EUMELO, ASPASIA**

Miseri noi!

**ALCESTE**

Figli, dilette figlie! Oh Dio!  
Purtroppo ho da morire.  
Invano v'affollate al mio seno  
e mi stringete colle braccia amorose.  
Oh come presto  
questi nodi soavi sciolti saran!  
Quella pietà, quel pianto  
più giovarmi non può...  
Venite, andiamo al genitore:  
a lui vi fidi, a lui  
la moribonda madre vi raccomandi  
almen...  
Ma... qual m'assale  
nuovo atroce pensier  
che in ogni vena un ribrezzo mortale  
scorrer mi fa!  
Piangete, ah sì,  
piangete, innocenti fanciulli!  
Io v'abbandono con incerte speranze  
ad un amor ch'esser potrebbe spento  
col volger degli anni... eccovi servi a una madre  
—ah, qual madre! — madre solo di nome.  
Eccovi esposti all'invidia, a' sospetti,  
agli odi, a tanti di regno, e gelosia  
ciechi consigli.

Non avete più madre,  
amati figli!

**Aria**

Ah, per questo già stanco mio core  
Sono, oh cari bambini amorosi,  
Tanti dardi que' languidi sguardi  
Che girate sì teneri a me!  
Già vi sento turbarmi i riposi  
Quando afflitti, smarriti, dolenti,  
Voi direte; "Ah la madre dov'è,  
Ah la madre, ah la madre morì".  
È il più fiero di tutti i tormenti,  
Lo staccarsi da' dolci suoi figli,  
E lasciarli fra tanti perigli,  
E lasciarli nel pianto così.

**CORTIGIANI**

Oh, come rapida  
nel suo bel fiore  
la vita amabile  
per te fuggi!  
Qual rosa tenera  
Che in sull'albore  
Gelido Borea  
Inaridì.

## ATTO TERZO

### Scena I°

*Vestibulo magnifico e scoperto del real palazzo, adorno di statue, e trofei. Fra gli spazi, che lasciano le colonne, che lo sostengono, si scopre in diverse vedute la Città. Giorno.*

*Admeto ed Evandro.*

**ADMETO**

Ah mio fido!

**EVANDRO**

Ah mio re!

**ADMETO**

D'Alceste il voto rivocarsi non può.

**EVANDRO**

Non puoi tu stesso morir per lei.

**ADMETO**

Non lo consente il cielo.

**EVANDRO**

È muto il Nume.

O sorti per noi troppo funeste

**ADMETO**

Alceste ha da morir!

**EVANDRO**

Perdiamo Alceste!

**ADMETO**

Tu piangi, Evandro amato,  
E n'hai ragion. Ma il mio dolor misura  
Dal tuo stesso dolor. Vedi a qual pena  
Mi condannan gli dei. Morir non posso  
Per chi more per me. La vita aborro,  
E m'è chiusa la tomba. Ad ogni istante  
De' miei miseri giorni  
Rammenterò della perduta Alceste la fedeltà,  
l'amore,  
La virtù, la costanza: in ogni oggetto  
Mi fingerò la sua beltà: quel dolce  
Amabil sguardo, quel soave riso,  
Quel modesto rossor. Più vive ancora  
Queste fiere memorie avrò presenti  
Nel sembante dei figli; e dovrò sempre  
Abbracciarli piangendo,

Sospirando baciarli... Ah, qual contrasto

D'opposti affetti! Ah quale

Di tenerezza, di pietà, d'orrore

Lunga vicenda e amara

Ad un o sposo, ad un padre, il ciel prepara.

### **Aria**

Misero! E che farò!

E come, e come e con qual cor

I figli abbraccerò;

Che in tanto suo rigor

Mi serba in vita ancor

La barbara pietà del ciel tiranno!

Misero! E con qual cor

lo li consolerò,

Che mai risponderò

Quando, bagnati in lagrime,

La madre al genitor

Rammenteranno!

La madre – ah, che dolor! –

Mi chiederanno.

### **Recitativo**

No: sì atroce costanza a tanta pena

Non trovo in me: nel presagirla, io sento

Inorridirmi il core... in quale abisso

Dal sommo dei contenti

Caddi in un dì! voi m'invidiaste, o Numi,

La mia felicità! troppo il mio stato

Era simile al vostro

Col possesso d'Alceste!... e intanto, oh Dio!

Come potrò vederla

Spirarmi in braccio!... e de' begli occhi suoi

Adombrarsi la luce!... e in quel bel volto,

E in quel bel sen freddo spiegarsi, e nero

Il livido di morte!... Ah! già veloce

Fugge il momento, e questa a me si appresta

Scena d'orrore... Misero me!... Che veggio!

Eccola! Oh vista! Oh crudeltà! S'avanza...

Vacillante, languente...

E ha seco il figli... e viene

Agli ultimi congedi

La mia, ah non più mia! fedel consorte...

Oh Alceste! O figli! Oh divisione! Oh morte!



## Scena II°

*Alceste sostenuta da Ismene, Eumelo, Aspasia, seguito da Donzelle, indi Numi infernali.*

**ALCESTE**

Sposo, Admeto, idol mio!  
Ecco il momento che da te mi divide  
E che le nostre amabili catene  
Scioglie per sempre.  
Intorno a me sdegnosa  
Gira l'ombra di morte  
Che il ferro stringe, alza la destra,  
E accenna a vibrare il fatal colpo.  
In breve Alceste, gelida spoglia  
In freddo marmo ascosa  
Non sarà più madre, regina e sposa.

**ADMETO**

Oh strazio!

**EVANDRO**

Oh crudo voto!

**ISMENE**

Oh fedeltà!

**ALCESTE**

San tutti i Numi, o caro,  
Se in questa che mi ride  
Giovane età: se riamata amante:  
Se madre, se regnante; a tutti avvezza  
I piaceri della vita, un sol sospiro  
Sparsi in fartene un dono... Ah questo dono  
Merita una mercede! Eccola: io chiedo,  
Che ad altra sposa in braccio  
I nostri amati figli  
Non t'abbiano a veder. Se lo prometti:  
Se a me lo giuri, a' cari figli, a' Numi;  
Chiuderò in pace al sonno eterno i lumi.

**ADMETO**

Alceste! mio tesoro! Ah! quel che chiedi  
È mio sacro dover. Sì: lo prometto;  
L'adempirò: lo giuro  
A' Numi, a te. Te sola Alceste amai  
Mentre vivesti; estinta  
Sempre t'adorerò. Questi tuoi figli  
Saran soli i miei figli. Ogni contento  
Fugge da me col tuo morir: mi resta  
Pianto, lutto, dolor, che fine avranno  
Col finir dei miei giorni... E, oh me felice!

Se a ricondurmi a te nella serena  
Placida sede alle bell'alme eletta,  
Questo dolce momento il Ciel m'affretta.

**ALCESTE**

Vieni dunque, e ricevi  
Questi che a te confida, pegni dilette,  
E prendi l'ultimo addio.

**ADMETO**

L'ultimo!

**ALCESTE**

Ah!... sì.

**ADMETO**

Mi sento da una piena d'affanni  
Sconvolto il core!

**ALCESTE**

Aspasia, Eumelo,  
Oh care parti di questo seno!  
Pensate a me, venite  
Sovente alla mia tomba,  
Ornatela di fiori  
(Ombra amorosa vi girerò d'intorno)  
E della vostra povera madre  
Il memorabil voto, la fedeltà, l'amore  
Rammentate talvolta al genitore.

**Duetto**

Cari figli, ah! Non piangete;  
Tutto il suo tenero affetto  
Vi promette il genitor.

**ADMETO**

Cari figli ah voi sarete  
Il conforto ed il diletto  
Soli voi di questo cor.

**ALCESTE**

Ti consola, oh sposo amato!

**ADMETO**

Troppo è barbaro il mio fato!

**ALCESTE, ADMETO**

Ah mio bene! In tal momento  
Sol m'affanna il tuo dolor!

**ADMETO**

Che acerbo tormento  
Che strazio, che morte  
La dolce consorte vedersi rapir.  
L'esempio son io  
Di quanto si possa  
Da un misero, oh Dio!  
Vivendo soffrir.  
Numi, amici, ah chi m'aiuta!

**ALCESTE**

Sposo, figli, ah mentre è in vita  
Abbracciate Alceste ancor.

**ADMETO, ISMENE, EVANDRO**

Ma qual suono di voci tremende,  
Qual caligine involta di tenebre  
Ci sorprende, ci copre d'orror!

**ADMETO**

Quant'ombre di terribile aspetto!  
Che avverrà! oh sposa!

**EVANDRO**

Quante larve di sembianza  
feroce e minacciosa!

**ISMENE**

Che vorranno!

**EUMELO, ASPASIA**

Ah madre!

**NUMI INFERNALI**

Vieni Alceste, il tuo voto rammenta:  
Mai la Parca sospese sì lenta  
Il severo suo fiero rigor.

**ALCESTE**

Ahimè! Chi mi riscuote!  
Chi mi scioglie  
Da quella stupidizza di sensi  
In cui languivo priva d'ogni dolor  
Tranquilla e muta.  
Qual gente mi circonda!  
Ah, son perduta!

**NUMI INFERNALI**

Perché ti trattieni!  
Sei vittima a Dite.

**ADMETO**

Fermatevi: udite, saziatevi, oh dei,  
E seco rapite un sposo amoroso,  
Che senza di lei, no più non vivrà.

**NUMI INFERNALI**

Non è più permesso,  
Non v'è più pietà.

**ADMETO**

Ma almeno un istante...

**ALCESTE**

Ma ancora un amplesso...

**NUMI INFERNALI**

Non è più permesso,  
Non v'è più pietà.

**UN NUME**

Vieni!

**ADMETO**

Ah barbari!

**NUME**

Affrena, temerario mortale,  
Lo sconsigliato ardir che ti trasporta.

**ALCESTE**

Figli addio,  
sposo addio!

**ADMETO**

Moro

**ALCESTE**

Son morta.

*(Alceste è portata via dai Numi infernali. Admeto cade tramortito ed è condotto dentro)*

### **Scena III°**

*Evandro, Ismene, parte de' Cortigiani d'Admeto, e della Damigelle d'Alceste: indi diversi personaggi di quelli che partirono con Admeto, e con Eumelo, ed Aspasia.*

**EVANDRO**

Morì?

**ISMENE**

Non vive più.

**EVANDRO**

Fra quelle larve s'ascose,  
Ci disparve.

**ISMENE**

lo gelo... di terror.

**EVANDRO**

lo tremo... di spavento.

**ISMENE, EVANDRO**

Oh noi dolenti!  
Chi ci soccorrerà?  
Chi ci conforta?

**CORTIGIANI**

Piangi, oh patria, oh Tessaglia.  
È morta! Alceste.  
Alceste è morta!

**ISMENE**

Alceste è morta! Ahimè!  
Mai fine il pianto avrà  
Che queste bagnerà,  
Spiagge funeste!

**CORTIGIANI**

Piangi, o patria, ecc.

**EVANDRO**

Morte trionfa  
E altera il vanto di beltà.  
L'esempio di onestà.  
Seco sen' porta.

**CORTIGIANI**

Piangi, oh patria ecc.

**ISMENE, EVANDRO**

Ogni virtù più bella  
con lei da noi partì:  
punirci, ah voi così  
Numi, voleste!

**CORTIGIANI**

Piangi, oh patria ecc.

## Scena IV°

*Admeto con seguito di Cortigiani, che lo circondano per disarmarlo; Eumelo, Aspasia, Damigelle d'Alceste, e detti.*

**ADMETO**

Lasciatemi, crudeli,  
Invan sperate impedirmi il morir:  
S'oppono invano a miei disegni il cielo.  
È morta Alceste; e la vita  
Diventa un supplizio per me.  
Come potrei di queste odiose mura  
L'aspetto sopportar!  
Girar lo sguardo, né più vederla!  
Andar volgendo il passo,  
E incontrar da per tutto  
Solitudine e lutto!...  
Ah! Chi mi toglie di sottrarmi  
Morendo a un destino sì rio,  
È il peggior dei viventi  
E l'odio mio.

**ISMENE**

Ah signore!

**EVANDRO**

Ah mio Re!

**ADMETO**

Scostati; taci;  
Lasciami, per pietà.

**ISMENE**

Ma questo regno...

**EVANDRO**

Ma questi figli...

**ADMETO**

Ismene, Evandro, oh Dio!  
Di straziarmi cessate...  
Io non ho in mente,  
Non ho nel core altri che Alceste,  
E voglio riunirmi con lei.

*(comincia a vedersi lume in aria)*

**ISMENE**

Ma qual fiammeggia improvviso balen?

**EVANDRO**

Qual ampio lume le nubi accende?

**ADMETO**

Ah, nella tomba istessa  
Coll'adorata sposa chiuso io sarò:  
La seguirò fedele nel soggiorno felice  
Ch'a' giusti, ed agli eroi  
Il ciel riserva.

**EVANDRO**

Ferma...

**ISMENE**

Aspetta...

**ADMETO**

Che fu?

**EVANDRO**

Rimira...

**ISMENE**

Osserva...

**ADMETO**

Che prodigi son questi?

**ISMENE**

Ah, un Nume!

**EVANDRO**

Un nume fra noi discende e  
Sembra che tutti i rai  
Del sol si tragga appresso.

**ADMETO**

Stupisco.

**ISMENE, EVANDRO**

Mi conforto

**ADMETO**

È Apollo!

**ISMENE, ADMETO**

È desso!

## Scena ultima

*Apollo in nuvola luminosa preceduto dai suoi Sacerdoti (ballerini). Alceste chiusa in un gruppo di nuvole.*

**APOLLO**

Admeto, in cielo ancora  
Il tuo misero affanno  
Destò pietà. Della fedel  
Tua sposa il magnanimo voto  
Piacque agli dei.  
Son degni due sì teneri amanti  
D'una sorte migliore.  
In terra un giorno  
Se m'accogliesti,  
Il maggior premio ottieni  
Che dal favor celeste  
Sperar possa un mortal:  
Ti rendo Alceste.

**ADMETO**

Ah, mia vita!

**ALCESTE**

Ah, mio ben!

**ADMETO**

Vivi!

**ALCESTE**

T'abbraccio!

**ADMETO**

Oh portentoso!

**ALCESTE**

Oh stupore

**ADMETO**

Oh me felice!

**ALCESTE**

Oh cari figli! Oh diletto consorte!  
E pur di nuovo tutti vi stringo al seno.

**ADMETO**

Oh ciel pietoso!  
Oh benefico Nume! Oh fausto di!  
Festeggi l'inaspettato evento  
Il regno mio:

S'appresti solenne sacrificio,  
E i primi o cara, pensieri tuoi,  
I primi voti miei,  
In sì lieta fortuna  
Abbian gli dei.

**CORTIGIANI**

Regna a noi con lieta sorte,  
Donna eccelsa, a cui sul trono  
Altra donna ugual non fu.  
Bella e casta, e saggia e forte:  
Tutte in te congiunte sono  
Le bellezze e le virtù...

**FINE DELL'OPERA**